



Rassegna Stampa

30 novembre 2025

Rassegna Stampa

30-11-2025

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/11/2025	6	Intervista a Antonio Gozzi - Gozzi (Federacciai): «Avanti tutta sul Ponte, porterà crescita e lavoro» = «Avanti tutta sul Ponte, è un volano di crescita e lavoro per il Paese»	2
			<i>Nicoletta Picchio</i>	
SICILIA CATANIA	30/11/2025	2	Intervista a Marina Calderone - «Lavoro in Sicilia la svolta si vede giovani restate» = Calderone: «In Sicilia più lavoro e sempre meno giovani a spasso Giusto detassare gli aumenti»	4
			<i>Giambattista Pepi</i>	

Gozzi (Federacciai): «Avanti tutta sul Ponte, porterà crescita e lavoro»

L'intervista

ANTONIO GOZZI

Il Ponte sullo Stretto è un progetto Paese che attiverà investimenti e posti di lavoro. Un'opera che mette l'Italia e le sue capacità industriali e ingegneristiche all'attenzione del mondo. Lo dice Antonio

Gozzi, presidente di Federacciai. «Penso che i rilievi della Corte dei Conti - aggiunge Gozzi - possano essere superati in un rapporto di dialogo e collaborazione».

Nicoletta Picchio — a pag. 6



Antonio Gozzi.

Numero uno di Federacciai e presidente di Duferco

«Avanti tutta sul Ponte, è un volàno di crescita e lavoro per il Paese»

L'intervista. Antonio Gozzi. Il presidente di Federacciai: «Penso che il governo possa superare i rilievi della Corte dei Conti in un rapporto di dialogo»

Nicoletta Picchio

«In questo momento l'Italia ha bisogno di sostenere la crescita. È stato fatto un grande lavoro sui conti pubblici, c'è stato un miglioramento del rating del Paese, il cui effetto positivo si fa sentire anche sulle imprese. Ma il tema della crescita resta: le percentuali basse sono determinate più da problemi sulle esportazioni che sulla domanda interna, visto che i consumi hanno avuto un leggero aumento. La costruzione del Ponte sullo Stretto, con un investimento sui 13-14 miliardi, si inserisce nella strategia keynesiana di sostenere la domanda

interna attraverso gli investimenti in opere pubbliche. È un progetto Paese che ha non solo un carattere simbolico, perché mette l'Italia e le sue capacità industriali e ingegneristiche all'attenzione del mondo, ma ha un impatto sull'economia reale, attivando investimenti e occupazione».

Sulla questione "Ponte" Antonio Gozzi ha una visuale ad ampio raggio, nel suo ruolo di numero uno di Federacciai, presidente di Duferco (holding internazionale che opera nel settore siderurgico), special advisor di Confindustria per l'Autonomia strategica europea, Piano Mattei e Competitività. «Avanti tutta», è la sintesi del suo messaggio.

L'altro ieri sono state rese pubbliche le motivazioni con cui la Corte dei Conti non ha registrato la delibera Cipess di agosto. Si va dalla violazione della direttiva Habitat alle norme Ue sugli appalti, passando



Peso: 1-5%, 6-32%

per l'esclusione della Autorità di regolazione dei trasporti, per citare alcuni punti. Una partita complessa?

Non sono un giurista e non entro nel merito. Il governo e il ministro Salvini hanno già dichiarato che stanno lavorando. La mia riflessione è che gli organi dello Stato debbano lavorare con un principio di leale collaborazione con il governo su progetti strategici che riguardano il Paese. Penso che i rilievi della Corte dei Conti possano essere superati in un rapporto di dialogo e appunto di collaborazione. Fanno bene il governo e il ministro delle Infrastrutture ad andare avanti: ripeto, si tratta di un volano di crescita consistente per il Paese, in un momento in cui il Pnrr si sta esaurendo, e di un progetto con una forte valenza simbolica per riportare l'Italia, il suo manifatturiero, le sue capacità ingegneristiche e di leadership nelle costruzioni, al centro dell'attenzione. È un'infrastruttura di cui parlerà tutto il mondo.

Il Sud sta mostrando una vivacità in quest'ultimo periodo, ma le infrastrutture restano un problema. Il Ponte sullo Stretto può fare la differenza?

Le infrastrutture sono determinanti per la crescita, e quindi per lo sviluppo del Sud. Il Ponte lega 5 milioni di siciliani all'Italia. Ma gli aspetti da tenere in considerazione sono molti: il gap logistico del Mezzogiorno è un forte handicap. L'ho vissuto come presidente di Duferco: abbiamo un grande stabilimento tra

Milazzo e Messina, a Pace del Mela, fino a un anno fa ogni settimana partivano cinque treni, andata e ritorno con la sede di Brescia, per alimentare il laminatoio siciliano. Il costo del trasporto pesava 15 milioni all'anno ed è stato uno dei motivi che ci ha indotto a fermare la produzione industriale e a riconvertire lo stabilimento ad attività logistica ed energetica. È difficile fare industria al Sud senza infrastrutture: il Ponte sullo Stretto sarebbe uno strumento con un potenziale straordinario anche di trascinamento di altre infrastrutture.

A questo proposito c'è chi teme che si traduca in una cattedrale nel deserto. Un rischio reale?

Non è così. Già ci sono opere ferroviarie e stradali finanziate con il Pnrr che si stanno realizzando. E il Ponte sarebbe un volano ulteriore di investimenti che si renderebbero necessari. Per il Mezzogiorno sarebbe un cambiamento epocale. Per l'economia locale, per la crescita di tutta l'Italia, per il ruolo del nostro paese nel Mediterraneo.

Nella logica del Piano Mattei?

Certamente. Il Piano Mattei significa costruire ponti con una visione ad ampio raggio, dall'Europa all'Africa, con il nostro paese in una posizione determinante di snodo. I porti siciliani e calabresi potrebbero avere enormi possibilità di sviluppo, un hub logistico tra Europa e Africa del Nord.

Il Ponte sarà in acciaio: dovremo importare la materia prima?

Saranno necessari 400-500mila tonnellate di acciaio per il Ponte, più

quello che occorrerà per le altre opere di supporto. Ma come paese siamo in grado di sostenere questa domanda, produciamo 20 milioni di tonnellate di acciaio, per l'80% green. In questo scenario si potrebbe anche rilanciare il treno lamiera dell'ex Ilva di Taranto.

Il Paese comunque appare diviso tra favorevoli e contrari...

Sono incomprensibili le divisioni politiche e ideologiche su progetti strategici e su grandi opere che riguardano la crescita dell'Italia e la visione di futuro dell'Italia. Daremo un messaggio negativo al mondo: di essere un Paese immobile, incapace di modernizzarsi. È anche inaccettabile che si rinunci ad un'opera per eventuali infiltrazioni della malavita. È una narrazione strumentale, sollevata da chi rema contro. Invece, ripeto, avanti tutta. Anche perché il Ponte sullo stretto ha un forte valore di integrazione sociale e culturale tra le due sponde del Paese e tra noi e il Mediterraneo.

6 RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Gozzi. Presidente di Federacciai e di Duferco



Peso:1-5%,6-32%

«Lavoro in Sicilia la svolta si vede giovani restate»

L'INTERVISTA. La ministra Calderone spiega le politiche del governo per il Sud
«Detassazione e incentivi funzionano»

GIAMBATTISTA PEPI PAGINE 2-3

Calderone: «In Sicilia più lavoro e sempre meno giovani a spasso Giusto detassare gli aumenti»

LO SCENARIO. «Nell'Isola gli occupati cresciuti di 215mila unità tra il 2022 e il 2025
Contro la fuga al Nord 800 milioni con il fondo autoimpiego e autoimprenditorialità»

GIAMBATTISTA PEPI

La manovra, il mercato del lavoro, l'occupazione giovanile, i giovani inattivi e quelli che emigrano sono alcuni temi trattati nell'intervista che il ministro del Lavoro, Marina Calderone ha rilasciato al nostro quotidiano.

Aumenti retributivi detassati, premi di risultato, detassazione del lavoro notturno, festivo e turni, buoni pasto, congedi per i genitori, trattamento speciale integrativo, incentivi per assunzioni e pensioni. Nel ddl di Bilancio ci sono misure per sostenere famiglie e lavoratori in una fase di transizione economica complessa.

«La manovra prosegue su una linea strategica che seguiamo dall'inizio del mandato: intervenire sul reddito reale di lavoratrici e lavoratori in modo strutturale. La detassazione degli aumenti contrattuali, dei premi di risultato e del lavoro notturno e festivo genera un impatto immediato sulle buste paga e consolida la crescita occupazionale che negli ultimi anni ha invertito una tendenza

che sembrava consolidata. In Sicilia, dove gli occupati sono aumentati di 215mila unità tra il 2022 e il 2025, questi interventi rafforzano un mercato del lavoro che si sta muovendo nella direzione giusta. Diamo continuità al taglio del cuneo fiscale, sosteniamo i congedi e il welfare aziendale e allo stesso tempo premiamo le imprese che investono in formazione e sicurezza. È un impianto coerente, che trasforma la crescita quantitativa del lavoro in un miglioramento reale della sua qualità».

Le misure previste dalla manovra si aggiungono agli incentivi alle assunzioni avviati per sostenere l'occupazione nella Zes Unica. Il Sud così potrà recuperare terreno rispetto al Nord?

«Gli incentivi funzionano quando si inseriscono in un quadro più ampio di politiche attive e di servizi che riducono la distanza tra cittadini e oppor-

tunità. In Sicilia questo sta accadendo: il tasso di occupazione è salito di oltre 5 punti percentuali, la disoccupazione è scesa dal 16,6% al 12,9% e l'inattività ha avuto una riduzione significativa. Il dato più interessante riguarda le donne, con un aumento dell'occupazione del 5,8% e 100mila lavoratrici in più: un miglioramento superiore alla media del Sud. Anche i dati occupazionali dei giovani mostrano un andamento positivo. Questo dimostra che la combinazione tra incentivi alle assunzioni, programmi di politiche attive, strumenti digitali come la piattaforma SIISL e una maggiore stabilità contrattuale creano condizioni favorevoli per lavoratori e



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-21%

imprese. La Sicilia oggi è una delle regioni che trainano la crescita nel Mezzogiorno e questo è un elemento rilevante per il Paese».

I giovani inattivi sono 1,2 milioni: uno spreco in un Paese con il tasso demografico tra i più bassi del mondo. Cosa si può fare?

«Partiamo da un dato che spesso passa sottotraccia: in Sicilia i Neet under 35 sono scesi da 375mila a 266mila in poco meno di tre anni. Significa che gli strumenti messi in campo dal governo nazionale e quello regionale stanno funzionando. A partire dal cambio di approccio introdotto con il superamento del reddito di cittadinanza e l'avvio di misure distinte per chi può essere accompagnato verso il lavoro, attraverso SFL, e per chi invece ha fragilità che vanno sostenute, attraverso l'ADI. Un ecosistema che incontra anche la tecnologia: il SIISL consente un incontro più rapido tra domanda e offerta di lavoro; AppLI, l'assistente virtuale a misura di under 35 che aiuta a orientarsi nel mondo del lavoro, dal curriculum al colloquio; la formazione digitale di base disponibile gratuitamente attraverso il progetto EDO. Il punto non è creare un unico strumento che risolve tutto, ma costruire una rete che accompagni i cittadini, soprattutto i più giovani, e li riporti all'interno del mondo del lavoro. Più continuità, più orientamento e più competenze implica più possibilità di rientrare in un percorso stabile. Il nostro obiettivo è passare dall'assistenzialismo all'accompagnamento. Cioè all'inclusione».

Dal Mezzogiorno c'è un'emorragia di giovani che lasciano per andare a studiare e a lavorare al Nord ma anche all'estero, attratti da retribuzioni più alte e migliore qualità della vita. Il Sud si spopola e la popolazione è sempre più vecchia. Come invertire il trend?

«Tutti insieme dobbiamo migliorare le condizioni complessive di vita e di lavoro. In Sicilia negli ultimi anni stiamo osservando un cambiamento importante, nonostante i dati siano lontani dall'essere soddisfacenti: l'occupazione giovanile under 29 è passata dal 20% al 23,2%, pari a 20mila giovani in più al lavoro e l'inattività giovanile è scesa di 3 punti

percentuali. Non sono numeri risolutivi, ma segnali di un movimento avviato. Perché un giovane decida di rimanere serve anzitutto la possibilità di progettare un futuro. A questo può contribuire la stabilità contrattuale - e le assunzioni a tempo indeterminato sono cresciute anche in Sicilia - ma anche spazi per dare concretezza a idee d'impresa e di attività professionale, che stiamo sostenendo attraverso gli 800 milioni di euro stanziati con il fondo autoimpiego e autoimprenditorialità. E poi servono percorsi formativi coerenti con il tessuto produttivo e le realtà territoriali, oltre che competenze digitali e servizi che rendano il territorio competitivo: trasporti affidabili, mobilità moderna, servizi educativi e opportunità collegate alle filiere locali. Non vogliamo "trattenere" i giovani con misure emergenziali, ma rendere razionale e conveniente la scelta di restare».

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ora in fase di conversione. Tante novità ma le risorse? Lei dice 900 milioni di euro per annualità, ma da quali fondi? I soldi ce li metterà l'Inail?

«Le risorse sono già individuate e distribuite su un piano che riguarda vigilanza, prevenzione e innovazione. E sì, a regime la spesa per l'applicazione delle misure contenute nel decreto a regime sarà di 900 milioni di euro ogni anno. In parte orientando le risorse nella disponibilità del bilancio Inail, in parte attingendo ad altri fondi, per esempio, per sostenere le nuove assunzioni di personale ispettivo e di Carabinieri del comando Tutela del Lavoro. Resta un tema: le azioni di questi anni dimostrano il nostro investimento per la sicurezza sul lavoro. Abbiamo già rafforzato l'ispettorato e in Sicilia siamo intervenuti direttamente, inviando 68 ispettori Inl (di cui 32 tecnici) in affiancamento al quasi inesistente contingente della regione. E' stato così possibile effettuare oltre 3mila ispezioni nel 2025 con un tasso di irregolarità che, anche grazie all'attività di intel-

ligence per mirare gli accessi, tocca il 95% per gli aspetti di salute e sicurezza. Questo significa fare prevenzione e stimolare una cultura di rispetto della normativa».

Sembra ancora, però, un percorso a ostacoli...

«L'importante è procedere in questa direzione. La patente a crediti sta qualificando il sistema edile e i bandi ISI per la prevenzione stanno permettendo alle imprese di investire in tecnologie, formazione e ammodernamento. Abbiamo ampliato la tutela assicurativa a studenti e personale scolastico, anche per gli infortuni in itinere, facendo emergere situazioni prima non rilevate. E tutto questo utilizzando un metodo dialogico con tutte le parti sociali. La sicurezza non è un capitolo isolato, ma un elemento strutturale della qualità del lavoro: per questo serve un impegno congiunto e continuo».

Il Fondo nuove competenze che accompagna i processi di transizione digitale ed ecologica delle imprese, favorendo l'occupazione e la promozione di reti tra imprese, è stato accolto con favore dal mondo produttivo.

«Il Fondo funziona perché risponde a un'esigenza reale delle imprese e dei lavoratori: aggiornare le competenze senza incidere sui costi del personale. Lo stanziamento di FNC3 ha superato il miliardo di euro. Come governo riteniamo che le competenze, soprattutto quelle necessarie per l'innovazione e la sostenibilità dei processi produttivi siano centrali per affrontare le sfide del futuro e le imprese ne hanno bisogno. L'evidenza è nella risposta al bando: oltre le aspettative, nonostante una profonda revisione dell'approccio rispetto alle prime due edizioni. Abbiamo dato ampio spazio al finanziamento delle progettualità delle filiere formative create da micro piccole e medie imprese dei distretti e di quelle presentate dai sistemi formativi nei quali il gruppo di imprese ha un big player di riferimento. Formare nuove competenze serve a rafforzare la tenuta occupazionale e ridurre il rischio di esclusione. Questi obiettivi per noi sono e resteranno centrali».



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-21%



In alto la ministra del Lavoro Marina Calderone, ottimista sull'effetto delle misure del governo per creare occupazione stabile al Sud



Peso:1-8%,2-56%,3-21%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.